

OGNI CRISI NASCONDE UNA BUONA NOTIZIA

“GERUSALEMME” - Insieme



COSA DICE LA PAROLA

Riportiamo, per comprendere il testo e l'importanza di questo che viene chiamato, dagli storici, il Concilio di Gerusalemme, quanto detto da Papa Benedetto XVI:

“...l'assemblea di Gerusalemme si svolse in un momento di non piccola tensione all'interno della Comunità delle origini. Si trattava di rispondere al quesito se occorresse richiedere ai pagani che stavano aderendo a Gesù Cristo, il Signore, la circoncisione o se fosse lecito lasciarli liberi dalla Legge mosaica, cioè dall'osservanza delle norme necessarie per essere uomini giusti, ottemperanti alla Legge, e soprattutto liberi dalle norme riguardanti le purificazioni culturali, i cibi puri e impuri e il sabato. Dell'assemblea di Gerusalemme riferisce anche san Paolo in *Gal 2,1-10*: dopo quattordici anni dall'incontro con il Risorto a Damasco – siamo nella seconda metà degli anni 40 d.C. – Paolo parte con Barnaba da Antiochia di Siria e si fa accompagnare da Tito, il suo fedele collaboratore che, pur essendo di origine greca, non era stato costretto a farsi circoncidere per entrare nella Chiesa. In questa occasione Paolo espone ai Dodici, definiti come le persone più

ragguardevoli, il suo vangelo della libertà dalla Legge (*cf. Gal 2,6*). Alla luce dell'incontro con Cristo risorto, egli aveva capito che nel momento del passaggio al Vangelo di Gesù Cristo, ai pagani non erano più necessarie la circoncisione, le regole sul cibo, sul sabato come contrassegni della giustizia: Cristo è la nostra giustizia e "giusto" è tutto ciò che è a Lui conforme. Non sono necessari altri contrassegni per essere giusti. Nella *Lettera ai Galati* riferisce, con poche battute, lo svolgimento dell'assemblea: con entusiasmo ricorda che il vangelo della libertà dalla Legge fu approvato da Giacomo, Cefa e Giovanni, "le colonne", che offrirono a lui e a Barnaba la destra della comunione ecclesiale in Cristo (*cf. Gal 2,9*). Se, come abbiamo notato, per Luca il Concilio di Gerusalemme esprime l'azione dello Spirito Santo, per Paolo rappresenta il decisivo riconoscimento della libertà condivisa fra tutti coloro che vi parteciparono: una libertà dalle obbligazioni provenienti dalla circoncisione e dalla Legge; quella libertà per la quale "Cristo ci ha liberati, perché restassimo liberi" e non ci lasciassimo più imporre il giogo della schiavitù (*cf. Gal 5,1*). Le due modalità con cui Paolo e Luca descrivono l'assemblea di Gerusalemme sono accomunate dall'azione liberante dello Spirito, poiché "dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà", dirà nella seconda *Lettera ai Corinzi* (*cf. 3,17*).

Tuttavia, come appare con grande chiarezza nelle *Lettere di san Paolo*, la libertà cristiana non s'identifica mai con il libertinaggio o con l'arbitrio di fare ciò che si vuole; essa si attua nella conformità a Cristo e perciò nell'autentico servizio per i fratelli, soprattutto, per i più bisognosi. Per questo, il resoconto di Paolo sull'assemblea si chiude con il ricordo della raccomandazione che gli rivolsero gli Apostoli: "Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare" (*Gal 2,10*). Ogni Concilio nasce dalla Chiesa e alla Chiesa torna: in quell'occasione vi ritorna con l'attenzione per i poveri che, dalle diverse annotazioni di Paolo nelle sue *Lettere*, sono anzitutto quelli della Chiesa di Gerusalemme. Nella preoccupazione per i poveri, attestata, in particolare, nella seconda *Lettera ai Corinzi* (*cf. 8-9*) e nella parte conclusiva della *Lettera ai Romani* (*cf. Rm 15*), Paolo dimostra la sua fedeltà alle decisioni maturate durante l'assemblea.

Così il Concilio di Gerusalemme nasce per dirimere la questione sul come comportarsi con i pagani che giungevano alla fede, scegliendo per la libertà dalla circoncisione e dalle osservanze imposte dalla Legge, e si risolve nell'istanza ecclesiale e pastorale che pone al centro la fede in Cristo Gesù e l'amore per i poveri di Gerusalemme e di tutta la Chiesa."

PROSSIMO APPUNTAMENTO - DOMENICA 8 GENNAIO 2017

Ore 16,30

“FILIPPI” - Prima Chiesa

Dagli Atti degli Apostoli 16, 6-15

⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia. ⁷Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, attraversata la Misia, discesero a Troade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: «Passa in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore.

¹¹Salpati da Troade, facemmo vela verso Samotracia e il giorno dopo verso Neapoli e ¹²di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni; ¹³il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite. ¹⁴C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: «Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

